

**Chi è
La scrittrice italiana
tradotta in tutto il mondo**



DACIA MARAINI
SCRITTRICE

■ Dacia Maraini è oggi una tra le più conosciute scrittrici italiane, e probabilmente la più tradotta nel mondo. La fama della Maraini è dovuta inoltre anche al suo grande talento come critico, poetessa e drammaturgo. Tra i tanti premi vinti, il Campiello e lo Strega.

grafia della realtà. Semplicemente mortificante». Una fotografia di un Paese che regredisce sempre più, segnato da un imbarbarimento «culturale» che non sembra conoscere fine né limiti. «Ovunque volgiamo lo sguardo, dal Brasile alla Germania - riflette amaramente Dacia Maraini - riscontriamo come da noi sia stato imposto un modo vergognoso di guardare alle donne».

**Ritorno indietro
«Siamo messi molto male
Il Paese del Cavaliere
ha ridotto le donne
ad oggetto anche quando
le promuove in politica»**

Una donna, Dilma Rousseff, è per la prima volta Presidente del Brasile. Una donna al potere ...
«Sì e non è la sola. Non lo è in America latina, non lo è in Europa. Per restare nel continente latinoamericano, penso, in passato, alla Bachelet in Cile, ed oggi alla Kirchner in Argentina e a Laura Miranda in Costa

Rica...È un fatto ancor più significativo perché queste vittorie avvengono nelle terre del «machismo». È un segnale che va oltre la politica, e che dà conto anche di una rivoluzione culturale e di costume. Quelli sono Paesi che evolvono, mentre noi continuiamo a regredire paurosamente. Una regressione che emerge anche in paragoni con altri Paesi europei...».

A cosa si riferisce in particolare?
«Penso alla Germania che si è affidata ad Angela Merkel, ma anche ad altri Paesi per casi meno eclatanti ma non per questo meno significativi. Vi sono ricerche che documentano come l'Italia sia tra i Paesi occidentali più indietro quanto alla presenza femminile negli organismi rappresentativi...Ovunque volgiamo lo sguardo, dal Brasile alla Germania, e pensiamo all'Italia del premier che teorizza e pratica il «riposo del guerriero», siamo costretti a fare i conti con le miserie del nostro pre-

**L'Europa
In Germania è al potere
Angela Merkel
Noi maglia nera
per la presenza
femminile nelle istituzioni»**

sente. Da noi in Italia c'è un modo vergognoso di guardare alle donne, che ha anche un retaggio antico e una traduzione presente. Forse c'è la responsabilità della Chiesa, con il suo sessismo, ma è indubbio che Berlusconi ha «innovato» in peggio questa tradizione, ed è ancor più mortificante prendere atto quando si è fuori dall'Italia. A me è capitato nei giorni scorsi ed è una esperienza che forse vale la pena raccontare ai lettori de l'Unità...».

Buona idea...
«Lei mi ha trovato a casa di rientro dalla Turchia. Nei giorni scorsi ero a Istanbul - vivendo anche i momenti drammatici dell'attentato di ieri (domenica, ndr) - e sui giornali turchi c'erano pagine intere dedicate a Berlusconi e a «Ruby». Facciamo la figura di un Paese in cui le donne sono trattate come giocattoli, con un primo ministro che le concepisce solo in funzione del «riposo del guerriero»...Non solo il Brasile è lontano, ma lo è anche anche la Germania». ♦

**Dal Brasile di Dilma
a quello di Michelle
«amica» di Silvio e Ruby**

Ad avvertire Berlusconi dei guai in questura della minore marocchina sarebbe stata una modella brasiliana. Poi trasformata in affidataria della ragazza. Che ora accusa: «Non fa l'indossatrice, è una escort».

D.A.
ROMA

A ognuno l'immaginario che si merita. A Brasilia Dilma alza il pugno e parla al Paese. A Milano un'altra brasiliana, Michelle Conceicao Santos Oliveira, apre il cellulare e chiama Berlusconi. Michele, 32 anni, ufficialmente professione modella. Abita nella periferia milanese e qualcuno sostiene che indossatrice sia un modo per dire ragazza-immagine, che è un modo per dire cubista, habitué del grande Circo Barnum delle discoteche della Milano da bere. Un po' come Ruby che Michelle ospitava. E insomma la «nostra» brasiliana apre il cellulare e la sera del 26 maggio chiama Berlusconi. La sera in cui Ruby finisce in Questura. Chiama il «numero d'emergenza» che le aveva consegnato il premier in caso di necessità.

Una specie di linea dedicata, la stessa che avrà Dilma quando vorrà confrontarsi con Lula o qualche potente della terra. Michelle, come racconta, chiama e avverte Silvio. «Ruby è finita dentro». E scatta il soccorso della Caritas berlusconiana per salvare la minore marocchina, alias nipote di Mubarak, dalle grinfie della polizia italiana. Perché la modella ha il numero del capo del governo? Semplice. «Sono stata fidanzata con un importante uomo d'affari amico di Silvio. E ho frequentato casa del premier». Normale che dopo cena, ai gentili ospiti, venga consegnato il «numero d'emergenza» del presidente del consiglio. Che non si sa mai.

Torniamo al 26 maggio. Quando in Questura arriva Nicole Minetti, con lei c'è anche la telefonista manequin. Dal verbale: «Con la consi-

gliera regionale si presenta tale Michele Conceicao Santos Oliveira, nata in Brasile il 3 maggio del '78, inquilina della minore». Poi il pasticciaccio e infine alle due del mattino tutte fuori: Nicole, Ruby e Michelle. L'affidataria Nicole si eclissa. Restano la giovane nordafricana e la brasiliana che se ne tornano nella casa di periferia. Altro che custodia protetta. Dopo meno di dieci giorni, le due litigano furiosamente. Ha la peggio Ruby che finisce in ospedale per «contusioni multiple da aggressione». Agli agenti intervenuti la marocchina «coperta solo da uno slip e che presentava varie escoriazioni, nonché il labbro superiore gonfio» racconta che Michelle - sua affidataria - sarebbe una prostituta e che l'avrebbe costretta ad avere rapporti con i clienti.

Tutto qui. Niente saudade. Un canto brasileiro tristissimo. ♦

**IL CASO
Ora è possibile
l'estradizione
di Cesare Battisti**

■ L'elezione di Dilma Rousseff a presidente del Brasile potrebbe essere una brutta notizia per Cesare Battisti. L'erede di Luiz Inacio Lula da Silva - a differenza del suo mentore - si è già espressa a favore dell'estradizione in Italia dell'ex terrorista rosso dei Pac (Proletari Armati per il Comunismo) condannato a 4 ergastoli. Lo aveva preannunciato la stessa Rousseff il 24 giugno in un'intervista a Radio Bandeirantes e al quotidiano Metro Campinas. «Si dovrà applicare la decisione del Supremo Tribunale Federale», aveva dichiarato, riferendosi al via libera all'estradizione concesso dalla massima assise giudiziaria brasiliana. Via libera caduto nel limbo - finora - per la scelta di non scegliere di Lula. Quest'ultimo, in carica fino al 1 gennaio, potrebbe ancora decidere in zona cesarini.

Cristina Fernandez de Kirchner
ARGENTINA ■ Avvocato, dal 2007 è a capo della repubblica Argentina. Dal 2003 sino alla sua elezione è stata la «first lady», essendo la consorte di Nestor Kirchner. L'augurio a Dilma: «Ben venuta nel club delle compagne di genere».



Michelle Bachelet
CILE ■ Socialista, dal marzo 2006 sino al marzo 2010 è stata la prima presidente donna del Cile. Alla fine del suo mandato poteva contare ancora su amplissimi consensi. È stata anche ministro della Sanità e della Difesa.

